

Parla il geometra Emilio Rossi, tangenzista dell'ultima ora e pentito. Votava Psi, ora il Cavaliere

«Io come Chiesa? Quello si è sistemato a me resta il blazer»

«Io aiutavo la gente a lavorare rivolgendomi a quelli che conoscevo in Comune, adesso collaboro con la giustizia per cambiare questo sistema marcio». Eccolo, il geometra Emilio Rossi, definito «il Mano Chiesa del '95» perché proprio come il celebre Manuolo è stato arrestato in flagrante con una tangente. Giovane socialista insieme a Pillitteri e Armanini, adesso vota per il Cavaliere e spiega: «Se non var in giro col blazer blu non ti prendono sul serio»

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Lo hanno definito «il Mano Chiesa del '95». Ma lui Emilio Rossi arrestato otto giorni fa con in tasca una mazzetta di un milione appena incassata dal proprietario del ristorante Porto Seguro e pronta per essere girata a un vigile della sezione anonima, tiene a sottolineare le differenze con il celebre Manuolo: «antesignano di Tangentopoli e Mani Pulite». «Mano Chiesa è uno che si è sistemato bene», dice Rossi allargando le braccia. «Io invece vedete vado in giro con il blazer blu perché se la gente ti vede vestito bene si fida di te. Se fossi conosciuto come uno straccione nessuno mi affiderebbe le sue pratiche».

In effetti sarà per il blazer blu sarà per le sue numerose conoscenze negli uffici comunali dell'assessorato al Commercio a Milano non erano pochi i commercianti che si affidavano al geometra Emilio Rossi a suo tempo consulente della Regione Lombardia per «rivolvere quelle fastidiosissime «beghe» che la burocrazia impone a chi svolge un'attività commerciale». «Io aiuto la gente che vuole lavorare e rischia i propri soldi», spiega candidamente il geometra Rossi mentre scende gli scaloni del palazzo di giustizia milanese. E il suo racconto cade in una giornata particolare per l'inchiesta che ha se-

ticamente cappuccio e brocche», dice Rossi per sottolineare che si tratta di pochi soldi) per costruire un sopralco nel suo negozio senza avere «noie» dai vigili.

È davvero uno spettacolo osservare come durante una pausa del confronto anche nel comitato della procura della repubblica Emilio Rossi si rivolge con garbo e professionalità alla sua ex «cliente» cercando invano di spiegarle le ragioni della propria scelta di collaborare. «Mi hanno preso in pieno con i soldi della tangente ancora in tasca», racconta infatti senza alcuna remora il geometra. «erano tutte banconote segnate e non avevo proprio niente da negare quei due galantuomini del ristorante Porto Seguro mi hanno preparato una bella trappola e io ci sono cascato in pieno. E pensare che io stavo cercando di aiutarli a evitare che il loro locale chiudesse per mancanza di autorizzazioni proprio non me lo meritavo questo trattamento. Comunque voglio dire che anche in carcere i detenuti mi hanno trattato benissimo».

Ma come, signor Rossi, lei incassava una tangente da un milione da direttore a un vigile, oppure sostiene che stava aiutando quelle persone?

Certo perché nel settore del commercio per lavorare non c'era altro modo che questo. E io ho dovuto adeguarmi, altrimenti mi avrebbe visto agli angoli della strada a chiedere l'elemosina. Io mi rivolgevo a quel vigile che conoscevo e che è sempre stato gentile e corretto con me.

Intende dire Luigi Spaggiari? Sì, lui, ma guardi che se avessi conosciuto il presidente della Repubblica mi sarei rivolto anche a lui pur di permettere a quella gente di lavorare.

Ma è davvero così radicato questo sistema di corruzione? Certo, e ora io ho deciso di pentir-



Vigili milanesi nell'occhio del ciclone

mi e di collaborare proprio per contribuire a eliminare questo marcume. Perché anch'io sarei ben contento di non dover ogni volta pagare per ottenere quello che mi spetta. Guardi come funziona bene adesso nell'edilizia.

Si, ma anche nell'edilizia sono stati arrestati quasi tutti. Vuol dire che è l'unico sistema?

No, però adesso hanno introdotto il sistema dell'atto dovuto (il criterio del silenzio assenso ndr.) e tutto fila più regolarmente negli uffici pubblici.

Ma per avere tutti quegli agganci in Comune, di solito, occorre una precisa appartenenza politica? Lei era legato a qualche partito?

Mio nonno era socialista e anch'io

ho iniziato da giovanissimo a fare attività politica, ma nel Psdi. Nel 1976 ho fondato il Musi insieme a Paolo Pillitteri, Walter Armanini e altri e poi mi sono iscritto al Psi ma non ho mai fatto parte dell'apparato. Ho sempre svolto semplice attività di base nella mia sezione o come delegato al congresso.

E adesso che quel partito non c'è più, politicamente come si colloca?

Devo proprio dirlo?

Be, non è obbligato.

Ho votato per Forza Italia.

Cosa farà adesso?

Spero di poter tornare a fare il mio lavoro magari senza più pagare tangenti a nessuno.

Già tre denunce. Un caso simile a Cagliari

Napoli, rapine con siringhe infette

Rapine con le siringhe sporche di sangue per terrorizzare le vittime. I balordi di Napoli hanno lasciato la pistola ed ora mettono a segno piccoli furti minacciando i denudati con un ago che dicono essere infetto. La prima segnalazione di una «rapina con l'ago» è di sabato sera, al Vomero, ma a questa sono seguite altre due denunce di furti compiuti con la stessa tecnica. Siringhe come armi anche a Cagliari. Sparatona per fermare un tossicodipendente.

NOSTRO SERVIZIO

NAPOLI Siringhe come armi a Napoli e a Cagliari. «Napoli di sotto non parla con la Napoli di sopra». Lo diceva Vincenzo Cuoco il quale sosteneva che fra il popolino partenopeo e la borghesia non c'era dialogo. Troppe le distanze. Oggi la Napoli «nata» la città «nata» sperta» vive altre contraddizioni. Mentre la «Napoli di sotto» scopre tutta la sua storia i suoi monumenti, un turismo non solo di massa e imbocca una strada di sviluppo la «Napoli di sopra» si trova investita da varie sindromi. L'ultima è quella della «banda della siringa». Balordi che brandendo un ago insanguinato terrorizzano le vittime per rubare pochi spiccioli. Ma non avviene solo a Napoli. In altri comuni della provincia napoletana stava viaggiando su una vespa 50 quando è stato bloccato. Sempre minacciato con una siringa sporca di sangue ha dovuto consegnare il motociclo al rapinatore. L'episodio che sembra attirare di più l'attenzione degli investigatori è quello di Maria Novello. L'anziana donna punta per cinque volte sulla mano. Viene tracciato un identikit dei due aggressori e si cercano analogie con altri colpi messi a segno nella stessa zona e con la stessa tecnica.

È proprio sicuro. Chi può essere sicuro che i «balordi» siano proprio gente di altra zona? La polizia come al solito indaga. È quasi un cliché. Tanto tutti sanno che finite le notizie sui giornali della «banda della siringa» non se ne parlerà più. Intanto in altri due punti della città e della provincia sono state effettuate altre rapine con un «ago insanguinato». Una donna di 37 anni, Donatella Miccoli, ha consegnato la borsa con centomila lire a due giovani che agitavano una siringa.

Il terzo episodio ha come vittima un ragazzo di 18 anni, Gianluca Ardia. Con la fidanzata ma a S. Giorgio a Cremano, tanta chilometri più là, in un altro comune della provincia, attaccato all'estrema periferia napoletana stava viaggiando su una vespa 50 quando è stato bloccato. Sempre minacciato con una siringa sporca di sangue ha dovuto consegnare il motociclo al rapinatore. L'episodio che sembra attirare di più l'attenzione degli investigatori è quello di Maria Novello. L'anziana donna punta per cinque volte sulla mano. Viene tracciato un identikit dei due aggressori e si cercano analogie con altri colpi messi a segno nella stessa zona e con la stessa tecnica.

Quelle di Napoli sono storie da deserto metropolitano in zone dove il cemento è calato in maniera massiccia. Sabato al Vomero due balordi in motorino venuti da chissà dove e chissà perché con una siringa hanno puntato su una mano una signora di 53 anni. Obiettivo la sua borsetta. Il suo portafoglio le centomila lire che vi erano contenute. È bastato questo per far gridare alla nascita di una «banda della siringa». Maria Novello quando si è vista pungere sulla mano per cinque volte, si è sentita male. In televisione ha sentito parlare tante volte dell'Aids, del virus di Ebola. E quindi soccorsa si è fatta portare in ospedale per i controlli del caso.

Il deserto metropolitano del Vomero dicono gli abitanti è preso d'assalto da questi «balordi in motorino» dicono che vengono dai quartieri di «sotto» ma nessuno ne

È il deserto metropolitano del Vomero dicono gli abitanti è preso d'assalto da questi «balordi in motorino» dicono che vengono dai quartieri di «sotto» ma nessuno ne

Ordinate indagini dei Nas in tutta Italia. Ancora polemiche a Roma

Sangue, ora interviene il ministro

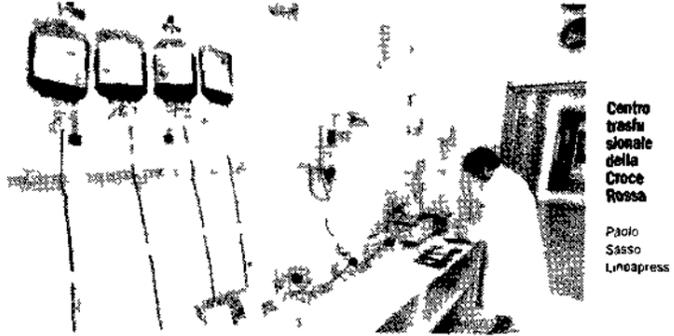
MARIA ANNUNZIATA ZIGARELLI

ROMA A indagare sul sangue infetto saranno i Nas. Sarà compito dei carabinieri controllare i rapporti tra i centri trasfusionali e le strutture sanitarie che ad essi fanno ricorso. Il ministro della Sanità ha incaricato i carabinieri di effettuare un'indagine conoscitiva sui rapporti tra i servizi trasfusionali e gli ospedali che ne sono privi, nonché tra i centri trasfusionali e le case di cura private convenzionate e non. Guzzanti ha chiesto per la migliore riuscita dell'indagine anche la collaborazione dei responsabili di regioni e provincie. Mentre le indagini partono a livello nazionale, nella capitale si registra una piccola pausa. La Usi Rm A potrà iniziare i test clinici sui donatori del centro trasfusionale «Sanatrix» soltanto domani, o dopodomani. Risulta infatti difficile rintracciare i 54 donatori di cui si avvaleva il centro illegale di una delle più eleganti cliniche capitoline. Indirizzi imprecisi dati anagrafici poco chiari a rallentare la macchina dei controlli sul sangue «ospite» avverta nei giorni scorsi dal sostituto procuratore circondariale Gianfranco Amendola, titolare dell'inchiesta. Per ora come ha spiegato il responsabile dei rapporti con le cliniche private della Usi Rm/A dottor Cimillo i donatori rintracciati sono soltanto 40, per gli altri 14 non ci sono dati sufficienti per risalire alla loro identità. «Inviamo per questo motivo tutti i donatori della Sanatrix a presentarsi presso la Usi per sottoporsi a tutti gli esami di controllo», ha saputo Cimillo che questa mattina dovrebbe incontrarsi di nuovo con Amendola.

chiusura del centro N dr.) manterrà in funzione la frigoriferica (attualmente vuota) per la conservazione delle eventuali sacche di sangue o plasma che verranno fornite da centri autorizzati per le esigenze di funzionamento della clinica.

Non emergono per il momento indiscrezioni sui nomi delle altre cliniche indagate in attesa delle relazioni che le Usi della capitale dovranno fornire ad Amendola. Intanto si cerca di far luce sul ruolo effettivamente svolto dalle agenzie di consulenza create da medici e consulenti ematologi che avrebbero gestito il traffico di sangue dal pubblico verso il privato. Non risultano inoltre in quasi tutti le strutture controllate le fatture nate sciate ai pazienti per le trasfusioni. Fatture rilasciate dalle società illegalmente in quanto il rapporto si sarebbe dovuto svolgere tra società e clinica e non con i pazienti. Sembra certo infine che a muovere le fila del traffico di sangue siano stati i medici delle cliniche del Policlinico collegati con la «falpa» interna al centro trasfusionale del nosocomio capitolino.

Duri i commenti allo scandalo del sangue a rischio. «Ricordiamo che nel 1994 con due diverse lettere l'amministrazione ha invitato i direttori sanitari delle case di cura private», spiegano in un comunicato l'assessore Piva e il consigliere del Sindaco di Roma per le politiche sanitarie professor Franco Mandelli ad una rigorosa organizzazione delle attività trasfusionali e successivamente ha invitato a tutti i direttori sanitari delle aziende Usi e delle case di cura private un modello di convenzione per il servizio di medicina trasfusionale. Convenzione che avrebbe dovuto essere stipulata tra casa di cura e gli enti gestori dei centri trasfusionali presenti. Dal Campidoglio poi parte l'invito alla Regione affinché si renda operativo il piano sangue che è stato elaborato da anni. A sollecitare l'applicazione della legge su tutto il territorio nazionale è anche l'Agenzia per i servizi sanitari regionali che ha fatto sapere attraverso il segretario nazionale del Tribunale dei diritti del malato e componente dell'agenzia Teresa Petrangolini che si occuperà della legge 107 sul sangue esaminando eventuali modifiche alla normativa. Dietro tutta la vicenda del sangue dice la Petrangolini c'è sempre stata un'omertà che scoppia con vicende come questa delle cliniche romane».



Centro trasfusionale della Croce Rossa

Paolo Sasso Lineapress

DALLA PRIMA PAGINA Sporcarsi col sangue donato

che portò rapidamente alla fine della sua dittatura. Pochi anni fa anche la Francia dove erano stati distribuiti per anni i fattori di sangue infetto dal virus dell'Aids fu percorsa da un'ondata di indignazione. Essa colpì non solo il dottor Michel Garretta, direttore dei servizi trasfusionali condannato al carcere nel 1992, ma anche i ministri della Sanità e degli Affari sociali defenestrati all'Alta Corte di giustizia per «complicità in avvelenamento» e lo stesso primo ministro Laurent Fabius.

Le illegalità e i traffici che sono stati scoperti a Roma non sono certo comparabili né col vampirismo di Somoza né con gli effetti letali (più di mille emofiliaci e altri politransfusi condannati a morte per Aids) della speculazione compiuta in Francia. Il disordine e gli abusi accertati dalla magistratura e temporaneamente colpiti dal Comune sono però tali da far temere che qualche cosa di già prediletto a essere vittima. Soltanto che il misero di accertamento di salvaguardia dei trasfusi e di organizzazione dei servizi possono impedire che ora si diffonda la paura e la sfiducia fra i cittadini che si recano all'immediata una carica di sangue e che poi stiano tutti in tutto il paese la volontà di donare, cioè il flusso della solidarietà.

contato Gianni Milino nel suo libro *Fuori corriere Rocco Sangue e Aids, cronaca di uno scandalo italiano* (il Pensiero scientifico 1995) ma ora ci si sentiva sicuri. Essic in Italia ha una buona legge sulle trasfusioni una fra le poche buone leggi approvate negli ultimi anni che sia applicata ovunque, anche nel Lazio dove il maledetto intreccio tra servizi pubblici e interessi privati è più radicato, più marcato e più ostinato che altrove dove la giunta Badaloni che sia poi insediata dopo vent'anni di merce e di complicità ha un compito difficile e impegnativo da svolgere.

Quei che è accaduto ci dice anche un insegnamento generale. Le leggi del mercato che sono di stimolo alla produzione e alla circolazione delle merci non possono essere assunte a suprema principio di ogni attività umana. In molti casi sono regole per impedire abusi e prepotenze, come nell'edilizia e in altri settori. In altri casi invece il mercato può essere un mezzo improprio, e il caso di lei con un uomo in giro a tutto sesto ha un intrinseco valore per il caso, non di più, e il caso di ogni parte del corpo in quanto è vitale per noi e può essere per noi simili come la società e come il corpo. (Stig Holmberg)

Table titled 'COMUNE DI CASERTA' showing financial data for the year 1995. It includes columns for 'ENTRATE' (Revenue) and 'SPESA' (Expenditure) with sub-columns for 'PREVISIONI' (Forecasts) and 'ACCERTAMENTI' (Actuals) for both 1995 and 1994. The table lists various categories such as 'AVANZO DI AMM.NE', 'TRIBUTARIE', 'CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI', 'ALLENAMENTO DI BENI E TRAC.', 'PARTE DI GIRO', 'TOTALE', 'RISERVA ANTICIPAZIONE DI TESORERIA ED ALTRI', 'RISERVA DI GIRO', 'RISERVA DI GESTIONE', and 'TOTALE GENERALE'. The final row shows a total revenue of 227,908,117 and a total expenditure of 227,908,117.